

È stato il vertice degli obiettivi mancati e della paralisi politica delle democrazie. Mentre gli indicatori promettono recessione. Merkel: dieci anni per uscire da questa situazione. L'Fmi: «L'Italia farà un test di realtà».

BIANCA DI GIOVANNI

INVIATA A CANNES

Il G20 di Cannes lascia l'Europa in macerie come nel secondo dopoguerra. «Ci vorrà un decennio per uscire da questa crisi di debito» dichiara Angela Merkel il giorno dopo il vertice degli obiettivi mancati, mentre tutti gli indicatori del vecchio continente fanno pensare a una imminente recessione. Per l'Italia è allarme rosso sui mercati per la scarsa credibilità politica, per la Grecia è rischio caos, per la Spagna è emergenza disoccupazione, e per i due cocchieri dell'euro, Francia e Germania, è rischio banche (anche se in pochi lo ammettono apertamente). La finanza, origine prima dello tsunami economico, resta un campo minato. Il Financial Stability Board guidato da Mario Draghi fino all'altroieri ha prodotto risultati deludenti: non basta una lista di banche sistemiche per distribuire i rischi e le responsabilità sui mercati. La Cina se ne va carica di dubbi sulle complicate architetture finanziarie europee, come quella del fondo salva- Stati che per Pechino somiglia tanto al sistema dei famigerati subprime. Gli unici paragrafi del draft finale orientati all'ottimismo riguardano la lotta ai cambiamenti climatici, l'impegno sulle nuove fonti di energia, la lotta alla corruzione. Infine, l'obiettivo di combattere il protezionismo, molto caro ai paesi esportatori come la Cina. Ma sulla crisi non c'è mezzo passo avanti.

PARALISI POLITICA

Si poteva fare di peggio? In realtà la vera domanda è; si poteva fare di meglio? Quello che davvero si è visto a Cannes è la paralisi politica delle democrazie, prese in ostaggio da ricatti incrociati e da radicalismi. George Papandreou è messo all'angolo dalla destra che infiamma le piazze, i leader di Francia e Germania si giocano la testa nelle prossime elezioni, Barack Obama subisce il muro-contro-muro del tea-party, David Cameron cammina su un filo teso per tenere assieme la sua alleanza con i Lib Dem in caduta libera. Così a «governare» non restano che le autorità monetarie e naturalmente i mercati, con tutti i loro virus.

A emergere con forza nel vertice francese è stata sicuramente la ma-



Il capo dell'Eliseo Nicolas Sarkozy con il ministro degli Esteri francese Alain Juppé a Cannes

- **Nel documento** di Cannes nessun passo avanti per contrastare la crisi
- **Merkel:** «Ci vorranno dieci anni prima di uscire da questa situazione»

G20, un vertice a vuoto Fmi: «Sottoporremo l'Italia a un test di realtà»

lattia Italia. Quella battuta sui ristoranti pronunciata da Silvio Berlusconi ha fatto il giro del mondo sui principali media stranieri. Romano Prodi, interpellato sul tema «ristorazione», replica con una battuta: «Non parliamo di follie». Molto più dura la «battuta» finita in prima pagina del Financial Times: «Berlusconi, in nome di Dio e dell'Italia, vattene». Ad ora, il premier non sembra intenzionato a seguire l'invito che gli inviano anche i colleghi di maggioranza e gli stretti collaboratori. Il quotidiano economico spiega che Berlusconi «avendo fallito l'obiettivo di realizzare riforme nelle due decadi passate in politica, manca della credibilità per portare avanti questi significativi cambiamenti».

Non è meno tenero il settimanale tedesco «Spiegel». «Berlusconi sotto vigilanza», scrivono i tedeschi. L'edizione online parla di «vergogna totale» per il Paese.

IL RE È NUDO

Molto esplicito è Die Welt, che non nasconde la pressione dei partner europei. «Merkel e Sarkozy mettono l'Italia sotto osservazione - si legge - Il governo italiano dovrà in futuro lasciarsi controllare non solo dalla commissione Ue ma anche dall'Fmi. Entrambe le istituzioni spediranno a Roma delle missioni di controllo». Poi, il colpo finale. «Angela Merkel e Nicolas Sarkozy hanno esercitato un'enorme pressione sull'italiano. Il motivo: si guarda con preoccupazione alla cir-

costanza che il potere di Berlusconi diminuisca a casa sua, e con questo anche la sua capacità di fare le riforme». Come dire, il re è nudo. E si sa quanto pesi l'opinione pubblica tedesca nelle decisioni che si prendono a Bruxelles. Christine Lagarde chiosa il tema con una dichiarazione da brivido. «Lo sottoporremo al test della realtà», dichiara in un'intervista riferendosi al premier italiano. Lagarde sostiene però la versione ufficiale uscita dal summit francese. Berlusconi, spiega la presidente del Fondo monetario, «mi ha detto: mi sono impegnato a realizzare degli sforzi e l'avvio di riforme ma i mercati non mi credono, chiedo quindi che un soggetto terzo indipendente dimostri la veridicità di quello che prometto». ♦